

so per el consolo et ambador francese, respone el gran maestro non esser per far cossa alcuna di quello haveva dicto el prefato ambador francese, dicendo non esser vero ambador ma falso et uno marano, dimostrando portarli grande odio. Referisse *etiam* el dito sopracomito, che partì di Candia con le tre galie armate in dicto locho a dì 10 di zugno, per venir a la volta de Cerigo ad incontrarse in quelle fuste, se diceva esser a la volta de Cao Malio, da le qual nostri havevano habuto danno; quale, sicome se diceva in Candia et Cerigo, dicte fuste erano divise in più luogi, el numero di le qual se diceva esser 15. Le prefate tre galie de Candia, esequendo li mandati dil clarissimo rezimento de Candia, andorono a la volta de Napoli. Poi dicto magnifico sora-comito trovandose a dì 26 zugno apresso l'insula de Cerni, hebene vista de una fusta de la Natolia armata de valenti homeni et in tutto deliberati, contra a la qual cussi come dicta vigorosamente andorono, perchè vete esser per investir, cussi *etiam* quelli di la fusta per prova vene con impeto de grande numero de freze; *tandem* da poi combatudo insieme cinque hore, quelli de la galia tagliò a pezi la mità de quelli e frachassò el resto. El restante de la qual fusta, cusi mal conditionati, si tirorono a la volta di la terra, che erano apresso uno miglio, e scamporno. La fusta fu per dicta galia Tiepola qui a Corfù condotta; dal qual altro degno de relation non se intende.

282 *A dì 5, fo la Madonna e San Domenego.* E li officii in palazo non sentò, ma ben le quarantie. In questa matina, hessendo la chiezia aperta, alcuni pre-soni per la vita, numero 28, erano in li cameroti, conzandosi una prexon chiamata . . . , e portandosi uno trave dentro, loro lo intresò a la porta e con furia roto le seraure fuziteno fuora, parte al ponte di la Paia via, parte in chiezia nudi; et lo li vidi con gran paura di tutti, et si liberono. Era de quelli sententiati a taiarli la testa, altri la man e uno ochio.

Vene in Colegio il signor Alberto da Carpi e il conte di Chariati orator yspano, el qual signor Alberto fe' un longo discorso e in conclusion protestò a la Signoria, da parte di l'Imperador e dil serenissimo Re Catholico, qual l'orator suo confirmò, che la Signoria non andasse a tuor Brexa ni alcun altro locho, ma si andasse col campo unito con spagnoli a tuor il castello de Milan, et *successive* i altri castelli e terre tieneno francesi, *aliter* che la Liga e trieva era rota, con parole molto cative etc. E disse che poi aquistato queste terre non si anderia poi a recuperare il castelo de Milan per la Cesarea Maestà, con

altre parole. Era *etiam* l'orator yspano: parloe sopra questò, e il Principe li usò gaiarde parole, che volevamo recuperare il nostro come vol li capitoli di la Liga, et queste non era le promesse ne à fato esso orator yspano, dicendo: « Signor Alberto, qual volè vu' avanti, che li casteli che tien francesi sia in le nostre man o di Franza, come i sono? » con altre parole assa' *hinc inde* dicte; *tamen* il Principe disse si saria col Senato e se li risponderia consulte.

Da campo, di provedadori, di 3, hore 12, da Varuola. Come sono li et aspetano danari; e dil partir dil capitano di le fantarie per questa terra, qual vien per stafeta, e lo laudano assai, el qual non vol star soto el governador; e altre particolarità. *Item*, dil zonzer li uno orator di lo episcopo di Lodi Sforzesco, ch'è in Milan, nominato domino Hironimo Morone, qual expose a loro provedadori scusar quello à fato sguizari, e voleno ben convincinar con i lochi di la Signoria nostra etc., et ch'el va a Roma orator lo episcopo di Bari da Castion milanese.

In questa matina, fono alditì li oratori vicentini, qual sono 4 cittadini stanno qui zà molti mexi, *videlicet* domino Nicolao Chierregato dotor e cavalier, domino Bortolo Paiello cavalier, domino Leonardo da Porto dotor e domino Batista di Valmaran, et dimandono alcune cosse per la sua comunità.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere. Poi il 282^a Principe fe' la relatione di quanto havia protestato questa matina el signor Alberto da Carpi e l'orator yspano etc.

Fu posto, per li savii, una risposta da esser fata da matina a li sopraditi oratori in bona forma, che volemo recuperare le terre nostre come vol li capitoli di la Liga, et che non sapemo ancora che la Cesarea Maestà sia intrata in la Liga, et quando l'intrasse, convegneria star contento a li diti capituli, qual si remete al Papa; con molte altre parole di questa substantia; et che di andar poi a recuperare il castello di Milan, ancora che non siamo ubligati, dirli semo contenti far dil nostro exercito quello vorà la Beatitudine Pontificia etc., *ut in responsione*, qual sarà notada qui avanti auta che l'averò. Et have tutto il Conseio.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro in risposta di sue, et avisarli il protesto fatone con la risposta dil Senato, et ringratiemo la Beatitudine Pontificia de l'oficio paterno fa contra la republica nostra, e altre parole. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che *de cætero* li soldati soto pena, *ut in parte*, non possi tenir nè condur con sì alcun caro over careta, ma haver li cavali da